

Fabula e intreccio

La novella è nettamente divisa in tre macrosequenze segnalate dagli spazi tipografici bianchi.

Prima macrosequenza: presentazione del giudice D'Andrea.

Seconda macrosequenza: l'antefatto della vicenda giudiziaria è narrato in *flashback* dalla voce del narratore esterno.

Terza macrosequenza: la convocazione del Chiàrchiaro e la scena dialogata determinano lo sviluppo dell'azione.

Schema narrativo

- Situazione iniziale: Chiàrchiaro è ritenuto uno iettatore.
- Esordio: Chiàrchiaro sporge querela per diffamazione.
- Peripezie: il giudice D'Andrea, convinto dell'esito negativo del processo, convoca nel suo ufficio Chiàrchiaro, che ribadisce la volontà di mantenere la querela.
- Massima tensione narrativa (*Spannung*): Chiàrchiaro confessa di volere la «patente» di iettatore.
- Scioglimento: il giudice D'Andrea abbraccia Chiàrchiaro, in segno di rispetto e solidarietà.

Tempo

La vicenda è ambientata in un periodo coevo all'autore: Otto-Novecento.

Durata narrativa:

Interpretazioni critiche

La società siciliana fu per Pirandello un condensato, entro specchi deformanti, della società umana: un luogo di prove, di esperimenti e di visioni. In quello specchio curvo, ove le immagini apparivano lancinate in un'espressione non di rado grottesca, e in cui s'operava implicitamente la critica e il superamento del verismo, si rifletteva l'arretratezza di una società, vincolata ai pregiudizi e alle superstizioni, al *parere* più che all'*essere* [...] Una società sottosviluppata ha di fronte lo spettro della miseria, e pur coltiva umoristicamente l'atavico e insulso sentimento dell'onore. «Iettatori» e «cornuti», eletti a per-

- la prima e la seconda macrosequenza presentano una certa lentezza narrativa, con descrizioni e riflessioni;
- la terza è quasi interamente costituita dal ritmo serrato del dialogo.

Spazio

La vicenda si svolge nell'Italia meridionale, presumibilmente in Sicilia. La casa del giudice (*Passava quasi tutte le notti alla finestra*) e l'ufficio hanno funzione di sfondo.

Personaggi

Protagonista è il giudice D'Andrea, presentato dal narratore.

La caratterizzazione è a tutto tondo: ha una sensibilità filosofica inquieta, causata dalle certezze negative di non poter conoscere né credere in niente.

Chiàrchiaro è il co-protagonista, introdotto dalle riflessioni dello stesso giudice; anch'egli è un personaggio-individuo: ha tratti psicologici complessi e contraddittori.

Gli avvocati Grigli e Manin Baracca sono personaggi-tipo secondari.

Sistema dei personaggi

Oggetto del desiderio: la patente di iettatore.

Aiutante: il giudice D'Andrea.

Antagonista: il pregiudizio e la superstizione.

sonaggi di prima grandezza, vengono patentati e disprezzati, mentre la terra, senza più nulla di turistico, respinge gli esseri umani: una terra bollente e arida, di vulcani, di zolfo e di polvere, ove le colonne dei templi greci guardano impassibili, entro l'ordine musicale scandito sul cielo puro, i disastri del caos, le fatiche degli uomini, i delitti della miseria, del sangue, delle spoliazioni, delle ruberie. (Macchia, 1981)

Non è difficile inquadrare l'uso pirandelliano entro aspetti e vedute della mentalità moderna con i quali il discorso indiretto libero è stato messo in

Oppositori: i due giovanotti querelati, Grigli, Manin Baracca (ma diventano aiutanti involontari).

Narratore

Nella prima macrosequenza il narratore onnisciente presenta il giudice D'Andrea, delineandone la fisionomia, le abitudini e gli attributi morali. Successivamente il narratore lascia spazio al punto di vista interno dei personaggi: per esempio, gli avvocati Grigli e Manin Baracca sono presentati secondo il punto di vista del giudice D'Andrea.

Tecniche e stile

L'uso del discorso indiretto libero ripropone i pensieri e i modi di dire del personaggio senza usare le virgolette e senza introdurli con verbi come "pensava" o simili.

Il dialogo dell'ultima macrosequenza presenta parole o brevi frasi spiccatamente teatrali: il lessico e la sintassi sono vicini al parlato con esclamazioni e interiezioni, intercalari tipici della comunicazione orale per coinvolgere l'attenzione dell'ascoltatore (*Ma fatemi il piacere! Che storie son queste? Vergognatevi!*, r. 120; *Non facciamo scherzi, caro Chiàrchiaro! O siete impazzito? Via, via, sedete, sedete qua*, rr. 129-130).

particolare rapporto, soprattutto con l'angoscia della solitudine e con forme di sapore esistenzialistico delle quali Pirandello è stato sotto più aspetti un precursore. Né ha torto chi mette in relazione questa preferenza pirandelliana con la fatale instabilità dei suoi personaggi che in forma non tragica (cioè non eroica) sono le vittime della vita. Questa preferenza esprimerebbe dunque quel senso tragicomico della vita, quella posizione critica e a un tempo ricca di comprensione, posizione fondamentalmente ironica, che Pirandello comparte appunto con tutta una generazione di scrittori europei. (Terracini, 1975)

1. Comprensione del testo	Dopo aver ricostruito l'ordine cronologico delle vicende, riassumi il racconto in 150 parole circa (> Strumenti, p. 72).
2. Analisi del testo	<p>2.1 Nella novella mancano riferimenti precisi all'ambientazione geografica. Da quali indizi puoi ricavare informazioni in merito?</p> <p>2.2 Delinea in circa 20 righe la caratterizzazione di D'Andrea e di Chiàrchiaro considerando gli elementi indicati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aspetto fisico (età presumibile, caratteristiche corporee, lineamenti, espressione del volto). • Livello sociale (ambiente di appartenenza, abitudini) e culturale (titolo di studio, professione, attività lavorativa). • Ideologia (valori, concezione della vita). • Psicologia (sfera dei sentimenti e tratti del carattere). <p>Secondo te, quali aspetti fisici e comportamentali concorrono a creare un ritratto simbolicamente caricaturale dei due personaggi?</p> <p>2.3 Il ritratto degli avvocati Grigli e Manin Baracca presenta diversità ma anche caratteristiche comuni: sapresti individuare le une e le altre?</p> <p>2.4 La richiesta della patente di iettatore da parte di Chiàrchiaro ti sembra assurda oppure è dettata da un ragionamento logico? In che senso si configura come una beffa che il personaggio vuole fare ai danni della società?</p> <p>2.5 Nella parte centrale del racconto Pirandello ricorre all'uso del discorso indiretto libero. Individua almeno un esempio e spiega qual è, a tuo parere, la funzione di questa tecnica narrativa.</p>
3. Interpretazione complessiva e approfondimenti	<p>3.1 Relazione testo-poetica dell'autore (> Strumenti, p. 16)</p> <p>È tipico della narrativa di Pirandello creare situazioni bizzarre ed umoristiche, ma al di là del sorriso, suscitato dall'«avvertimento del contrario», emerge il «sentimento del contrario» che mette a nudo pessimisticamente tutta la pena del vivere del personaggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel dialogo tra il giudice D'Andrea e Chiàrchiaro, da quali parole di quest'ultimo emerge il suo dramma esistenziale, così da conferire alla storia, all'apparenza divertente, un risvolto tragico e doloroso? • Da quali parole del giudice istruttore risulta evidente il senso di umanità dell'autore stesso, che affida al personaggio il compito di esprimerlo? <p>Rispondi alle domande dopo aver letto il brano seguente.</p> <p>Il contrasto tra apparenza comica e tragicità di fondo rende Chiàrchiaro personaggio non comico ma umoristico, testimoniando quel complesso sentimento che Pirandello, nel suo saggio su <i>L'umorismo</i> (1908), definì «sentimento del contrario». Si tratta di un modo particolare di osservare la vita, integrando la realtà come appare con la riflessione su quello che si nasconde dietro le apparenze. La riflessione consente di osservare contemporaneamente la realtà da un punto di vista diverso, di vederne il suo contrario, cioè il suo aspetto nascosto: un atteggiamento ridicolo, per esempio, può essere letto come il risultato di una sofferenza, o in un sentimento tragico possiamo vedere l'aspetto ridicolo. Una vecchia signora – scrive l'autore – coi capelli ritinti, orribilmente truccata e con abiti da ragazza, suscita il sorriso (<i>il comico</i>), ma se scatta il sentimento del contrario (<i>l'umorismo</i>) e rifletto sul fatto che forse quella signora si abbiglia così solo per trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, allora partecipo al dolore del personaggio e ne provo pietà.</p> <p>Ecco la parte più significativa tratta dal famosissimo saggio.</p> <p>«[...] nella concezione di ogni opera umoristica, la riflessione non si nasconde, non resta invisibile, non resta cioè quasi una forma del sentimento, quasi uno specchio in cui il sentimento si rimira; ma gli si pone innanzi da giudice; lo analizza, spassionandosene; ne scompone l'immagine; da questa analisi però, da questa scomposizione, un altro sentimento sorge o spira: quello che potrebbe chiamarsi, e che io difatti chiamo il sentimento del contrario. Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, [...] e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere: avverto che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e superficialmente, arrestarmi</p>

a questa prima impressione comica. Il comico è appunto un *avvertimento del contrario*. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenerne a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andare oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo *sentimento del contrario*. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico».

3.2 Relazione testo-altri testi dello stesso autore (> Strumenti, p. 16)

L'ambiente siciliano con un insieme di superstizione e cinismo offre a Pirandello l'occasione per esprimere la propria concezione del vivere sul rapporto vita-forma, maschera-realtà:

- le regole della società impediscono all'individuo di essere se stesso, perché gli impongono una «maschera»;
- la vita, di per sé informe, non si può ridurre ad alcuno schema;
- non resta che accettare quella «forma» e adattarsi ad essa.

Leggi la novella *Il treno ha fischiato* (> C3 T55), poi imposta il confronto con *La patente* e spiega quali analogie e differenze riscontri nella dialettica pirandelliana vita-forma.

3.3 Relazione testo-contesto (> Strumenti, p. 4)

In quali aspetti del racconto ti pare che sia possibile cogliere l'influenza delle filosofie relativiste, diffuse a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento?

3.4 Relazione testo-altri testi di altri autori (> Strumenti, p. 6)

La critica afferma che la letteratura fine Ottocento-inizio Novecento è caratterizzata dall'invasione dei «brutti» nella narrativa. Confronta la diversa funzione che assume la bruttezza nella novella di Pirandello e nel passo tratto dal romanzo *Fosca* di Iginio Ugo Tarchetti, in cui il narratore descrive la protagonista (> C1 T11).

Un lieve sforzo d'immaginazione poteva lasciarne travedere lo scheletro, gli zigomi e le ossa delle tempie avevano una sporgenza spaventosa, l'esiguità del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa, di cui un ricco volume di capelli neri, folti, lunghissimi, quali non vidi mai in altra donna, aumentava ancora la sproporzione. Tutta la sua vita era ne' suoi occhi che erano nerissimi, grandi, velati – occhi d'una beltà sorprendente. [...] La sua persona era alta e giusta; vi era ancora qualche cosa di quella pieghevolezza, di quella grazia, di quella flessibilità che hanno le donne di sentimento e di nascita distinta; i suoi modi erano così naturalmente dolci, così spontaneamente cortesi che parevano attinti dalla natura più che dall'educazione: vestiva colla massima eleganza, e veduta un poco da lontano, poteva trarre ancora in inganno. Tutta la sua orribilità era nel suo viso.

3.5 L'interpretazione critica (> Strumenti, p. 19)

Macchia afferma che la società siciliana fu per Pirandello lo specchio deformante della società umana e un ambiente in cui si rifletteva la prevalenza del *parere* sull'*essere*. Spiega come personaggi e vicende della novella confermino le due affermazioni del critico.